

# L'EREDITA' DI BASAGLIA, I DONI DEL VOLONTARIATO

Circa un anno fa l'Associazione Di. A. Psi. (Difesa Ammalati Psicici) aveva presentato al Teatro Agnelli uno spettacolo per ricordare i 40 anni dall'applicazione della Legge 180, la legge Basaglia, e festeggiare i 30 della loro attività, iniziata nel 1988 a sostegno dei famigliari di malati psichici.

Chi di noi, volontari AVO che prestano servizio presso i servizi Psichiatrici (SPDC ospedalieri – i cosiddetti repartini - e Gruppi Appartamento), aveva assistito allo spettacolo era rimasto entusiasta per l'interesse del tema proposto e i concetti espressi, l'allestimento scenico, la regia puntuale, il coinvolgimento emotivo che aveva saputo creare negli spettatori.

Da qui l'idea di riproporre, nell'anno in corso, uno spettacolo, **patrocinato dall'AVO Piemonte**, che ne seguisse le orme e ponesse attenzione al ruolo del Volontariato a fianco del disagio psichico.

Un'ulteriore ricorrenza da festeggiare erano i 10 anni di collaborazione tra la nostra Associazione e la Di. A. Psi Piemonte.

La rappresentazione si è svolta il 2 Marzo sempre nella sede del Teatro Agnelli e ha visto un'ampia partecipazione di pubblico, volontari delle Associazioni coinvolte, famigliari, semplici cittadini.

Era presente anche il Presidente della Federavo, Massimo Silumbra, che presta servizio come semplice volontario presso l'SPDC dell'Ospedale di Cuneo, e ha invitato i presenti a superare i timori infondati e i pregiudizi che ancora oggi circondano la malattia psichica e ad avvicinarsi a questo tipo di esperienza che tanto può arricchire il bagaglio personale del volontario.



Lo spettacolo, nella sua prima parte, ha ripercorso i temi già trattati lo scorso anno.

**Quale eredità ci ha lasciato Franco Basaglia**, lo psichiatra che ha rivoluzionato l'approccio culturale e terapeutico alla malattia mentale, chiudendo definitivamente gli ospedali psichiatrici? Quali i punti cardine del suo pensiero?

**La dignità del malato**, prima calpestata in luoghi di segregazione, spesso degradati, dove non veniva curato ma semplicemente recluso perché ritenuto pericoloso e trattato come mero soggetto passivo, senza rispetto per i suoi diritti fondamentali.

**Il valore del gruppo**, come strumento terapeutico che accoglie e contiene il disagio mentale, le ansie e le paure individuali, e agisce da sostegno sia nelle fasi acute che riabilitative della malattia.



**La continuità terapeutica**, per garantire al paziente un punto di riferimento preciso e la possibilità di essere seguito in tutto il percorso di cura secondo obiettivi e metodi unitari.

**La recovery**, un percorso che, attraverso politiche e pratiche di salute mentale, promuove il benessere e il recupero delle risorse individuali dei pazienti pur in assenza della remissione completa della malattia e dei suoi sintomi.

**Il valore della famiglia**, vista come soggetto attivo nel percorso di cura del disagio psichico.

È ritornata quindi sul palco, come nel precedente spettacolo, la psichiatra Susanna Cielo, questa volta per ragionare sul dopo Basaglia, per riflettere sulla situazione attuale dell'assistenza psichiatrica.



Ha preso posto a sedere accanto ad un quadro raffigurante un paesaggio invernale in cui, da un cielo plumbeo, la neve cade e ricopre ogni cosa.

Così ha definito il periodo che sta vivendo la Psichiatria in Pie-

monte: **una lunga fredda stagione invernale.**

Le cause sono da ricercarsi nelle scarse risorse economiche che non sempre riescono a mantenere in vita i servizi esistenti e non sono, a maggior ragione, in grado di progettare per il futuro esperienze innovative e adeguate alla realtà sociale in costante cambiamento. Realtà sociale che purtroppo produce in misura crescente **il disagio mentale** in modalità sempre più articolate.

Un aspetto negativo che la Dott. Cielo ha illustrato è la **difficoltà di relazione** all'interno dei servizi di cura della malattia e la **frammentazione della presa in carico** delle problematiche del paziente (medica, psicologica, sociale, riabilitativa) tra i diversi operatori professionali.

In questa situazione di difficoltà la psichiatra intravede un luce, quella del Volontariato, che con i suoi **valori** può costruire con il paziente psichico un legame basato su:

**L'ascolto e l'accoglienza**, per essere a fianco dell'altro in modo partecipe e affettuoso e ridurre la sofferenza, la paura di essere soli, rifiutati, abbandonati;

**La gratuità e la condivisione**, per cambiare la logica dell'individualismo e riaffermare la portata della fraternità nella condizione umana.

Nell'ultima parte si sono avvicendati sul palco i volontari delle tre Associazioni, Avuls, Di.A.Psi. e A.V.O., che operano in campo psichiatrico, per testimoniare la loro storia e i loro vissuti.

I volontari AVO hanno iniziato la loro esperienza in psichiatria nel 1995 nella casa di cura Villa Cristina che ospitava 150 pazienti, uomini e donne, di diversa età e con diverse problematiche.

Alla chiusura della struttura, nel 2011, l'AVO inizia l'avventura nei reparti psichiatrici, insieme alla Di.A.Psi., negli ospedali Mauriziano, S. Giovanni Bosco e Martini e successivamente nei Gruppi Appartamento.

Lo spettacolo è stato impreziosito da molti momenti musicali che si sono alternati alla lettura dei testi. La musica, come sempre, è un mezzo formidabile per suscitare emozioni profonde, per toccare le corde dell'anima.

Al termine si è esibito, applauditissimo, il coro della Di.A.Psi. che ha trascinato tutto il pubblico ne "Il mio canto libero" di Battisti, in un toccante momento di partecipazione collettiva.

*Lucia Nicoletta*

***Nella pagina seguente,  
le testimonianze dei volontari AVO  
ed alcune immagini dello spettacolo.***

## Testimonianze dei volontari AVO

Marina, Giancarlo, Stefania e Leonardo si sono avvicendati sul palco per leggere le loro testimonianze:



*“Ogni volta che entro in reparto, anche dopo molti anni, mi sento emozionata: non so chi troverò dall’altra parte del vetro. Poi si apre la porta e mi sento di nuovo “a casa”, c’è chi ti accoglie con entusiasmo, chi ti evita, chi è troppo depresso o sedato per interagire...ma sono tutti autentici...le loro emozioni sono sempre sincere”*

*“Le cose nuove ci spaventano. Io ho iniziato il mio servizio in psichiatria con timore, con la buona volontà di aiutare qualcuno. Invece quel qualcuno ha aiutato me a ridimensionare le mie paure e le mie angosce”*



*“Il mio incontro con l’altro è sempre un’opportunità di mettere a confronto due fragilità, quella del ricoverato, fragile per definizione, e la mia fragilità, spesso mascherata dalla relazione d’aiuto. Le nostre fragilità sono tracce sincere della nostra umanità...non sono carenze ma potenziali che ci aiutano ad accogliere, a incoraggiare, a comprendere”.*

